

Rassegna Stampa

di Lunedì 6 maggio 2024



Centro Studi C.N.I.

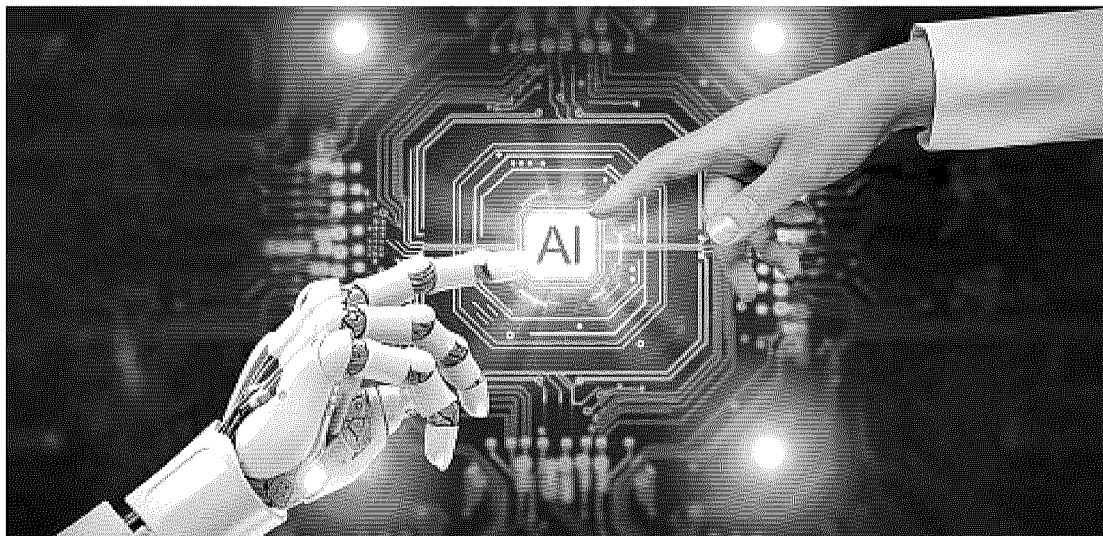
Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Information and communication technology (ICT)				
7	Corriere della Sera - Ed. Roma	06/05/2024	<i>AI, imprese a caccia di esperti. Negli atenei romani 20 corsi (M.Giustini)</i>	3
Rubrica Energia				
19	La Repubblica	06/05/2024	<i>Italia in ritardo sulle rinnovabili "Non centrera' gli obiettivi 2030" (L.Pagni)</i>	4
15	Corriere della Sera	06/05/2024	<i>Fotovoltaico, governo verso l'intesa: nei campi no a nuovi pannelli a terra (V.Piccolillo)</i>	6
Rubrica Università e formazione				
1	Il Sole 24 Ore	06/05/2024	<i>Orientamento all'universita' anche in prima superiore (E.Bruno)</i>	7
Rubrica Fisco				
1	Il Sole 24 Ore	06/05/2024	<i>Lavoro autonomo, il forfait vince ancora (D.Aquaro)</i>	9

Lazio economia

Roma è all'avanguardia nella formazione di esperti in intelligenza artificiale. È quanto risulta dalla mappatura di corsi e dottorati realizzata dall'associazione di settore Aixia.

Negli ultimi anni l'ecosistema capitolino ha visto nascere una ventina di percorsi universitari che affrontano, in maniera verticale o interdisciplinare, le tematiche legate al principale trend economico del momento. Tuttavia, non esistendo un curriculum ad hoc, gli insegnamenti vengono impartiti all'interno di diverse facoltà. Per le triennali, le opportunità sono concentrate soprattutto nelle classi di laurea di Ingegneria dell'informazione (Lo8) e Scienze e tecnologie informatiche (L31). Per le magistrali, in quelle di Informatica (Lm18) e Ingegneria informatica (Lm32). L'ambito più attrattivo è quello del *machine learning* (l'utilizzo di dati statistici per potenziare l'apprendimento automatico dell'algoritmo, ndr). «Il tasso di occupazione è incredibile, quasi il 100% – afferma Gabriele Greco, presidente di Aixia –. Sin dal triennio gli studenti vengono presi d'assalto dalle aziende e nei periodi di stage e di scrittura della tesi già iniziano a lavorare, non proseguendo gli studi. Nonostante ciò, la domanda di questi profili resta alta e la scarsità di talenti è la prima causa della poca diffusione dell'ia nelle piccole e medie imprese. Oggi sul mercato mancano specialisti dei dati,



Le applicazioni di Intelligenza artificiale stanno crescendo in modo vertiginoso in ogni settore del mercato del lavoro (iStockphoto)

AI, imprese a caccia di esperti Negli atenei romani 20 corsi

Molto ricercate le figure sul mercato: la formazione non copre la domanda

Chi è



● Gabriele Greco (in foto) presidente dell'associazione Aixia

programmatore e architetti di reti neurali».

In risposta a queste esigenze, come primo approccio alla materia, le università nella Capitale hanno aperto numerosi corsi e dottorati. Tra questi l'ateneo di Roma Tre offre i moduli online gratuiti «Elements of Ai». La Sapienza, che è tra i cinque istituti capofila del dottorato nazionale in Intelligenza artificiale, ha inaugurato il corso in Filosofia e Intelligenza artificiale,

focalizzato sulle ricadute etiche dell'innovazione tecnologica. Altri corsi che comprendono big data, algoritmi e identità digitali applicate alla comunicazione sono stati attivati all'UniCusano. Poi in testa alla branca salute c'è il Campus Bio-Medico di Roma: «I vincitori del bando accedono a un patrimonio trasversale di saperi e strumenti unico nel suo genere – spiega Paolo Soda, coordinatore del dottorato per il ramo scienze della

vita –. Molti progetti riguardano il miglioramento dell'estrazione delle conoscenze utili ad aiutare le équipe a prendere decisioni. Sono però in aumento le applicazioni sia nella ricerca medica su malattie come la sclerosi multipla, sia nella robotica finalizzata ad automatizzare quelle pratiche per le quali l'intervento umano non è necessario».

Mirko Giustini
© R PRODUZIONI RISERVATA

+52

per cento è stata la crescita del mercato dell'Intelligenza artificiale in Italia nel 2023 per un valore di 760 milioni



La transizione energetica

Italia in ritardo sulle rinnovabili

“Non centrerà gli obiettivi 2030”

*La potenza installata
dovrebbe crescere
del 17% all'anno
contro l'attuale 13%*

La crescita record del 2023 riguarda soprattutto piccoli impianti solari. Assente l'eolico in mare

di Luca Pagni

ROMA – Nel corso del 2023, le rinnovabili sono cresciute in Italia come mai nell'ultimo decennio. Arrivando a coprire il 43,8% della domanda di energia, ben oltre le medie della Ue. Una tendenza confermata nei primi mesi dell'anno. Eppure, operatori e associazioni sono preoccupati: anche se la crescita dovesse continuare a questo ritmo, il nostro Paese non riuscirebbe comunque a raggiungere gli obiettivi di decarbonizzazione che l'Unione europea ha fissato per il 2030. Per altro confermati anche dal nostro governo sia alla Cop 28 a Dubai e proprio di recente al G7 dell'Energia che si è tenuto alla reggia di Venaria a Torino.

Ma un conto sono le dichiarazioni e gli impegni presi solo sulla carta, un altro la realtà dei fatti. Secondo i dati di Terna, la società pubblica che gestisce la rete ad alta tensione, la capacità rinnovabile installata è salita di 6 Gigawatt (Gw) nel 2023: sebbene sia di 2,7 Gw superiore alle installazioni dell'anno precedente siamo ancora lontani dai 9 GW all'anno necessari fino al 2030.

Come ha scritto in uno dei suoi ultimi report Ember, il think tank indipendente con sede a Londra che vuole contribuire ad accelerare i tempi della transizione energetica, l'Italia sul tema delle rinnovabili «si è svegliata dal suo torpore». Aggiungendo però che a questa velocità sarà impossibile ottenere l'obiettivo del 70% di elettricità da fonti rinnovabili entro il 2030, fissato da Bruxelles: la produzione eolica e solare dovrà crescere del 17% all'anno, rispetto al 13% circa del 2023.

Di certo, non aiuteranno le ultime iniziative del governo (con il ministro dell'Agricoltura Francesco Lollobrigida) e delle Regioni (dalla Sardegna alla Lombardia) che vorrebbero una moratoria per le nuove concessioni di impianti, eolici e fotovoltaici, con la scusa che non si deve più consumare suolo impegnato in attività agricole. E che occorre un censimento delle aree “idonee”. Per altro già previsto dalla norme e, al momento, in corso presso il ministero dell'Ambiente.

Ma per quale motivo l'Italia ha buone possibilità di non rispettare i suoi impegni, nonostante il record di produzione del 2023 e di inizio anno? Innanzi tutto, va tenuto conto che le nuove installazioni sono per il 90% piccoli impianti solari destinati all'autoconsumo: non per nulla, dei 5.234 Mw di fotovoltaico installati nel 2023, il 38% degli impianti ha una potenza inferiore ai 12 Kilowatt, e il 78% è sotto il Megawatt. In pratica, pannelli sui tetti delle case o dei capannoni o a terra nelle pertinenze. Per raggiungere i grandi numeri, occorrono centrali grandi almeno come 2-3 campi di calcio.

Lo stesso vale per l'energia eolica. I siti più ventosi sulle creste dell'Appennino sono già stati occupati e la produzione potrà aumentare solo in parte mano a mano che procedono le operazioni di “repowering”, in pratica con impianti più alti, pale più grandi e rotori più efficienti.

Ma l'eolico avrebbe una grande opportunità nella sua versione offshore se le nuove installazioni venissero realizzate in mare, al largo delle coste. Secondo il Marine Offshore

Renewable Energy Lab e il Politecnico di Torino «il potenziale italiano di eolico offshore galleggiante è pari a 207,3 GW (oltre 3,4 volte le rinnovabili installate nel 2022) in termini di potenza, e 540,8 Terawattora all'anno (1,7 volte la domanda elettrica) in termini di generazione».

Tutto questo grazie alle aree marine al largo di Sardegna, Sicilia e Puglia dove la potenza del vento giustifica la costruzione di impianti eolici. Dove non a caso si concentrano i progetti in corso.

I dati si trovano in un recente report di The European House-Ambrosetti - think tank economico italiano - in cui si stima che le opere, tra l'altro, potrebbero sviluppare investimenti per 250 miliardi. Ma al momento, i progetti presentati - con tanto di richiesta di allaccio alla rete di Terna - sono ancora in fase istruttoria; fanno parte dei 1.376 progetti di rinnovabili in lista d'attesa al gennaio scorso. E, in ogni caso, il governo non sembra crederci molto visto che nel Piano per il Clima l'obiettivo non supera i 2 Gigawatt per il 2030, quando la Germania punta a 30 Gw, il Regno Unito a 50, la Cina addirittura 60..

I dati smontano anche gli entusiasmi per i record del 2023. Perché l'anno scorso c'è stato un calo della domanda di energia che ha favorito la crescita delle rinnovabili e come si vede nel grafico, la domanda era già stata soddisfatta per una quota superiore al 43% già nel 2014, grazie alla super produzione idroelettrica. Come se negli ultimi anni fosse cambiato poco. E, in parte è proprio così.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

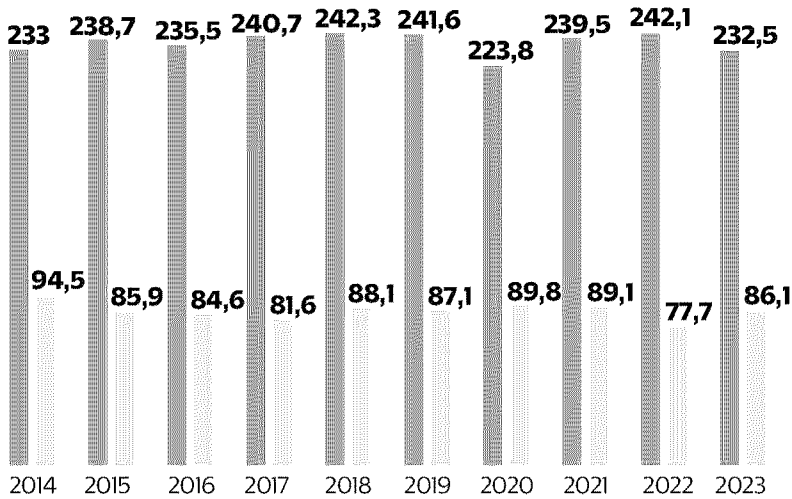
DOVE SI TROVANO I PROGETTI PER GLI IMPIANTI EOLICI OFF SHORE



Fonte: The European House-Ambrosetti

LA QUOTA DI ENERGIA COPERTA DALLE RINNOVABILI

■ domanda di energia in terawattora ▨ domanda di energia in terawattora



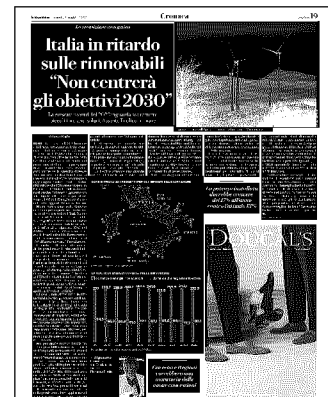
Fonte: dati Terna, periodo maggio-settembre 2014-2023

Governmento e Regioni vorrebbero una moratoria delle nuove concessioni

► **Al governo**
 Il ministro dell'Ambiente
 Gilberto Pichetto Fratin



Il parco eolico sull'Appennino vicino Bologna a Monterenzio



Fotovoltaico, governo verso l'intesa: nei campi no a nuovi pannelli a terra

Le imprese: ascoltateci. Oggi il consiglio dei ministri, sul tavolo anche i mutui e il «salva casa»

ROMA Il Consiglio dei ministri sarà nel pomeriggio. Ma l'accordo sul fotovoltaico che aveva visto uno scontro di vedute tra il ministro dell'Ambiente e della sicurezza energetica Gilberto Pichetto Fratin e il ministro dell'Agricoltura Francesco Lollobrigida sembra ormai trovato. E dovrebbe finire così: via libera al fotovoltaico avanzato con gli impianti installati a un'altezza tale da preservare l'attività agricola e all'«agrisolare» (con gli impianti installati sui tetti degli edifici delle aziende agricole e agroindustriali). Stop invece a nuovi impianti di fotovoltaico a terra che comportano l'uso del terreno, che resta a disposizione degli agricoltori. Ferme restando le opere già avviate. Restano le pressioni di

Pichetto affinché nel dl non venga menzionato il concetto di «aree non idonee».

Anie ed Elettricità Futura si appellano alla premier Giorgia Meloni e ai ministri Lollobrigida, Pichetto, Adolfo Urso e Raffaele Fitto «affinché la versione finale del dl Agricoltura non vieti di fatto lo sviluppo di impianti fotovoltaici in zone classificate agricole».

«Non vietiamo nella maniera più assoluta gli investimenti nel fotovoltaico, ma puntiamo a criteri di compatibilità con la produzione agricola», ha spiegato Lollobrigida al *Sole 24 Ore*, rimarcando i finanziamenti Pnrr già erogati a 13.500 imprese che diventeranno oltre 26 mila, con 1,3 gigawatt di potenza «il

quello forzista Antonio Tajani, favorevole a utilizzare a tale scopo il ddl Gasparri sulla rigenerazione urbana, già in discussione in Senato, scende in campo anche FdI, favorevole a un'ampia «delega al governo per la semplificazione delle disposizioni legislative in materia urbanistica».

Le proposte di legge per la rigenerazione all'esame del Parlamento salgono così, vertiginosamente, a otto. La commissione Ambiente farà un primo punto mercoledì, giorno in cui ha in calendario la discussione dei sei ddl incardinati che potrebbero essere accorpati. Ma Salvini tira dritto. Ha già ribadito l'intenzione di portare in Cdm il «salva casa» per decreto entro il mese di maggio.

quello forzista Antonio Tajani, favorevole a utilizzare a tale scopo il ddl Gasparri sulla rigenerazione urbana, già in discussione in Senato, scende in campo anche FdI, favorevole a un'ampia «delega al governo per la semplificazione delle disposizioni legislative in materia urbanistica».

Le proposte di legge per la rigenerazione all'esame del Parlamento salgono così, vertiginosamente, a otto. La commissione Ambiente farà un primo punto mercoledì, giorno in cui ha in calendario la discussione dei sei ddl incardinati che potrebbero essere accorpati. Ma Salvini tira dritto. Ha già ribadito l'intenzione di portare in Cdm il «salva casa» per decreto entro il mese di maggio.

Virginia Piccolillo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

La bozza di decreto che vieta il fotovoltaico a terra

1 La settimana scorsa è trapelata una bozza di decreto del ministero dell'Agricoltura che, tra l'altro, vieta l'installazione futura di impianti fotovoltaici con pannelli a terra sui terreni agricoli

Le reazioni contro lo stop e i timori per i target green

2 La notizia ha suscitato le reazioni delle associazioni del settore delle rinnovabili come Italia Solare, Elettricità Futura e Anie e i timori del ministero dell'Ambiente sul raggiungimento degli obiettivi di decarbonizzazione

La soluzione ipotizzata: sì ai pannelli sopraelevati

3 La soluzione sarebbe quella di fermare solo il solare a terra (se non già avviato) e di dare l'ok al fotovoltaico avanzato, con gli impianti installati a un'altezza tale da preservare l'attività agricola, e all'agrisolare sui tetti delle aziende



Agricoltura Il ministro Francesco Lollobrigida



SCUOLA

Orientamento all'università anche in prima superiore

Il target del Pnrr è ambizioso: orientare alle scelte post diploma un milione di studenti entro il 2026. Per riuscirci dall'anno prossimo i corsi vengono estesi anche alla prima e alla seconda superiore. Finora rilasciati 123mila attestati di partecipazione.

Bruno e Tucci — a pag. 12

L'orientamento universitario inizia in prima superiore

In campo anche 40mila docenti orientatori e tutor: i primi a testare il loro operato saranno i maturandi 2024

L'azione del Pnrr. Spesi finora 145 milioni dei 250 destinati a formare un milione di alunni: 123mila hanno già seguito i corsi di atenei e scuole

**Eugenio Bruno
Claudio Tucci**

Il target messo nero su bianco nel Pnrr era e resta ambizioso. Accompagnare, entro giugno 2026, un milione di studenti nel passaggio dalla scuola all'università. Con la duplice speranza di evitare, nel breve periodo, di ingolfare il plotone degli abbandoni universitari ancora a due cifre e, nel medio termine, di ridimensionare la disoccupazione giovanile che ci vede ancora nei bassifondi a livello internazionale. Per raggiungerlo, dopo la rimodulazione dell'intero Piano di ripresa e resilienza concordata con Bruxelles, si è scelto di lasciare immutato il plafond (250 milioni) e di ampliare nel frattempo il bacino di destinatari. I corsi orientativi di 15 ore, organizzati in tandem da istituti scolastici e atenei, vanno estesi anche agli alunni di prima e seconda superiore anziché limitarli all'ultimo triennio.

A beneficiare delle attività di orientamento, secondo gli ultimi dati in possesso del ministero dell'Università, sono stati finora 123mila studenti che hanno ottenuto un attestato di partecipazione durante l'anno scolastico 2022/23. A tal fine all'epoca sono stati stanziati 49 milioni e, di questi, ne risultavano rendicontati poco più di 29 milioni. Per un totale di 2.153 scuole e

143 tra università e Afam coinvolte. Dell'edizione successiva, relativa al 2023/24 e tuttora in corso, si conosce solo l'ammontare dei fondi erogati (95,9 milioni che portano così il totale a quasi 145 milioni) e delle istituzioni in campo (137 atenei/Afam e 847 istituti scolastici). Mentre manca ancora il dato delle risorse effettivamente spese e, soprattutto, degli studenti raggiunti.

All'orientamento, anche in funzione di antidoto al mismatch galoppante (e che ormai interessa un'assunzione su due, secondo le recenti fotografie del sistema Excelsior di Unioncamere, ndr) guarda anche il ministero dell'Istruzione e del Merito visto che la riforma dell'orientamento è uno dei tasselli principali del Pnrr Scuola. A fine 2022 il ministro Giuseppe Valditara ha varato delle linee guida ad hoc, introducendo le figure dei docenti tutor e orientatori. Sono previsti moduli di orientamento formativo da almeno 30 ore che sono curriculari nelle classi terze, quarte e quinte della scuola secondaria di secondo grado ed anche extra curriculari per il biennio iniziale e la scuola secondaria di primo grado.

Quest'anno si è partiti dalle scuole superiori: sono in campo circa 40mila professori per supportare gli alunni di circa 70mila classi dell'ultimo triennio (secondo le indicazioni ministeriali un tutor è previsto per gruppo da 30 a 50

studenti). Per i docenti orientatori è previsto un compenso tra 1.500 e 2mila euro lordo Stato, per il tutor si sale da 2.850 a 4.750 euro lordo Stato. Sono stati stanziati 150 milioni di euro.

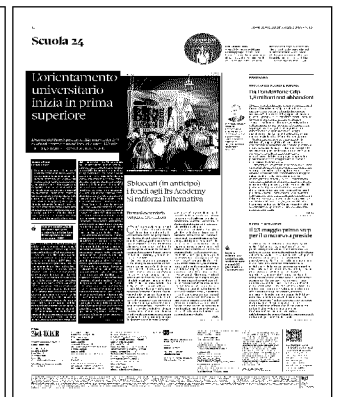
I docenti tutor affiancano alunni e famiglie; agli orientatori invece il compito di favorire l'incontro tra le competenze degli studenti, l'offerta formativa e la domanda di lavoro per consentire una scelta informata e consapevole del percorso di studio o professionale da intraprendere. Ogni modulo orientativo di almeno 30 ore prevede infatti apprendimenti personalizzati che vengono registrati in un portfolio digitale - E-Portfolio - che integra il percorso scolastico. A disposizione c'è anche una piattaforma digitale che contiene, tra l'altro, informazioni utili per il passaggio dalle medie alle superiori fino ai successivi sbocchi terziari (Its Academy o università) e i dati sul lavoro.

I primi a testare i risultati del nuovo sistema saranno i maturandi 2024: con i docenti orientatori che, in collaborazione con il gruppo docenti della classe, li aiuteranno a compiere scelte consapevoli per il post diploma. E, si spera, più orientate dei loro predecessori. Anche perché, stando a una vecchia rilevazione del consorzio Cisia di qualche anno fa, in più di un caso su tre la scelta dell'università avviene addirittura dopo l'esame.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Attività orientative. L'Open day organizzato dall'università Statale di Milano



Lavoro autonomo, il forfait vince ancora

Riforma tributaria

L'ultimo decreto delegato rivede le regole ma la flat tax resta più conveniente

Lo schema di decreto delegato sull'Irpef varato la scorsa settimana in via preliminare dal Governo rivede la tassazione "ordinaria" del reddito autonomo, ma non farà venire meno la convenienza del regime forfettario. Che anzi la delega fi-

sca conferma come uno dei pilastri del sistema. Tra le modifiche in arrivo con il nuovo decreto - atteso nelle prossime settimane all'esame delle commissioni parlamentari per i pareri - ci sono il principio di onnicomprensività della determinazione del reddito, la neutralità delle riorganizzazioni professionali e l'esclusione della ritenuta sui rimborsi spese. Intanto, nel 2023 il 69,3% delle persone fisiche che hanno aperto una nuova partita Iva ha optato per il regime forfettario.

Aquaro, Dell'Oste, Pegorin e Ranocchi — a pag. 6

Redditi degli autonomi, la delega non colma il gap con i forfettari

L'ultimo decreto. Arriva la neutralità delle aggregazioni e si elimina la ritenuta sui rimborsi addebitati al cliente. Nel 2023 il 69% delle nuove partite Iva ha scelto il regime al 15%. Immobili ancora indeducibili

A cura di

**Dario Aquaro
Cristiano Dell'Oste**

Anche dopo l'ultimo schema di decreto sull'Irpef, per molti autonomi e professionisti il regime forfettario rimarrà imbattibile. Il testo approvato in via preliminare la scorsa settimana dal Consiglio dei ministri interviene, dopo anni di vuoto, a rivedere le regole di determinazione "ordinaria" del reddito. Prevedendo finalmente la neutralità fiscale delle aggregazioni e stabilendo il criterio di onnicomprensività del reddito, in cui rientreranno tutte le somme e i valori, e non solo i compensi. Ma i ritocchi in arrivo non alterano i rapporti di convenienza tra il regime ordinario e il regime agevolato con imposta sostitutiva al 15%, che - tra l'altro - evita gli adempimenti Iva e può essere applicato da chi ha ricavi o compensi fino a 85mila euro annui.

Un confronto impari

Nel 2023 il 69,3% delle persone fisiche

che hanno aperto una partita Iva ha scelto il regime forfettario: quasi 239mila opzioni su 344mila nuove posizioni. È un dato che testimonia un successo evidente, anche perché tra i 105mila soggetti che non hanno aderito al forfait ci sono anche coloro che non hanno i requisiti di legge, ad esempio perché partecipano a società o sono dipendenti o pensionati che avviano un secondo lavoro e percepiscono già un reddito superiore a 30mila euro. Per avere un riferimento, nel 2023 le partite Iva aperte da over 65 sono state poco meno di 14mila.

Quando il regime forfettario è ammesso dalla legge, le situazioni in cui conviene la tassazione ordinaria sono poche. Può essere il caso, ad esempio, di chi nella propria attività sostiene così tante spese che gli conviene dedurle in via analitica - una per una - anziché applicare la deduzione forfettaria prevista per l'appunto dal regime agevolato. Oppure il caso di chi si trova a versare molta Iva sui propri acquisti e ha convenienza a fatturare a sua volta

con Iva per poter detrarre l'imposta.

I dati sul totale delle partite Iva attive (e non solo sulle nuove aperture) sono indicativi. Le ultime statistiche dicono che il 48,5% degli autonomi ha applicato in dichiarazione dei redditi il forfait, con percentuali variabili tra il 35,5% di chi opera nel commercio, e tendenzialmente ha più costi, e il 66,3% di chi svolge attività professionale o di consulenza. I dati, peraltro, sono aggiornati all'anno d'imposta 2021, quando il limite di ricavi e compensi era ancora a 65mila euro, ed è verosimile che le adesioni siano aumentate con l'innalzamento a 85mila euro scattato dal 1° gennaio 2023.

Pochi ritocchi per gli ordinari

Negli ultimi anni gli interventi del legislatore si sono concentrati soprattutto sull'estensione del regime agevolato. La legge delega non prevede passi indietro sul forfait - anzi, confermato come pilastro del sistema - ma una serie di modifiche ai criteri di determinazione ordinaria del reddito di lavoro autonomo (per

cui, ad esempio, anche i proventi della cessione della clientela o di un archivio faranno reddito).

La prima tranche di ritocchi è contenuta nel recente schema di decreto approvato dal Governo – il tredicesimo – che nelle prossime settimane dovrà affrontare il percorso parlamentare per l'acquisizione dei pareri, prima del via libera definitivo.

La neutralità delle operazioni di aggregazione dei professionisti rimuoverà una penalizzazione fi-

scale per chi decide di unire le forze (si veda il servizio a pagina 14). È da vedere se il nuovo approccio sarà sufficiente a compensare, per chi si aggrega, la perdita del forfait e l'obbligo di versare l'Irap, attualmente ancora dovuta da società e studi associati, anche se la legge delega ne prevede il graduale superamento.

L'intervento sui rimborsi spese, di fatto, eviterà a chi applica la tassazione ordinaria di subire le ritenute su alcune cifre inserite in fat-

tura (si veda l'articolo in basso). Una facilitazione che si confronta però con il fatto che i forfettari non subiscono alcuna ritenuta.

Mentre non è stata attuata – per ora – la disposizione della delega che prevede un taglio delle ritenute subite dagli autonomi in regime ordinario che hanno forti spese per dipendenti e collaboratori. Così come resta ancora da attuare anche l'eliminazione della disparità di trattamento tra l'acquisto degli immobili in proprietà o in leasing.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

15%
Aliquota forfait

Imposta agevolata
Imposta sostitutiva di Irpef, addizionali locali e Irap, applicata sui ricavi e compensi forfettizzati

2.500 €
Mancati rimborsi

Importo deducibile
Massima deduzione di spese non rimborsate dal committenti entro un anno dalla loro fatturazione

31,95%
Irpef media

Professionisti in ordinario
Imposta netta media versata dai professionisti in regime fiscale ordinario

I PRINCIPI DELLA LEGGE DELEGA

La legge delega 111/2023 prevede una serie di interventi per i redditi di lavoro autonomo.

Criteri di determinazione del reddito

Prevista la semplificazione e razionalizzazione dei criteri di determinazione del reddito derivante dall'esercizio di arti e professioni:

- concorso al reddito di **tutte le somme e i valori** in genere conseguiti in relazione all'attività professionale o artistica (*attuato dallo schema di decreto delegato*);
- esclusione dal reddito dalle somme percepite a titolo di **rimborso delle spese** sostenute e **addebitate** al cliente (*attuato*);
- per le **somme a cavallo d'anno**, imputazione temporale dei compensi nel periodo di effettuazione della ritenuta da parte del committente (*attuato*);
- eliminazione della disparità di trattamento tra **l'acquisto in proprietà e in leasing** degli

immobili strumentali e ad uso promiscuo (*ancora da attuare*);

- **riduzione delle ritenute** sui compensi dei professionisti che hanno dipendenti o collaboratori, per evitare che vadano sistematicamente a credito (*ancora da attuare*);
- **neutralità fiscale** delle aggregazioni e **riorganizzazioni** degli studi professionali, incluso il passaggio da associazione professionale a Stp (*attuata nello schema di decreto delegato*)

Revisione degli adempimenti dichiarativi e di versamento

Fermo restando il sistema di calcolo, anche previsionale, del saldo e degli acconti, è prevista la realizzazione di una **migliore distribuzione del carico fiscale** nel tempo, anche tramite la progressiva introduzione della **periodicità mensile** dei versamenti di acconti e saldi e una eventuale **riduzione della ritenuta d'acconto** (*inattuato*)

